

Firenze 11 Maggio 1871

Carissimo

Rispondo in fretta all'ultima tua lettera. Prima di tutto ti dirò che ho raccomandato a Peiroleri di dar la decorazione al Maddalena, passando sopra, per le straordinarie circostanze attuali, alle considerazioni burocratiche che lo vietano. Ho pure firmato un altro mandato di £ 8 mila per Carruti. Egli avrà così in tutto £ 12 mila. Il primo di 4 m. era stato assegnato da Peiroleri, che mancava d'ogni dato positivo sulle perdite reali sofferte. Però permettimi di aggiungere che se si voletta fare un esame della nota dei danni data dal Console sarebbe impossibile d'ammetterli tutti. E' evidente che il Ministero non può essere obbligato a rifarlo del lucro minore che ha fatto sui diritti consolari. Il Ministero non garantisce né punto né poco l'ammontare di tali diritti. Sarebbe un precedere ben pericoloso il farlo, se tu rifletti che in q^{to} momenti inferisce la febbre gialla a Buenos Ayres, che ad ogni istante in America avviene qualche fatto di forza maggiore

che turba l'andamento regolare delle relazioni
con. Il buon Gallespi, che hai favorevolissimo al-
ternati mi disse che in nessun modo egli avrebbe
-rebbe una simile domanda. Anche la 5 mila
lire spese per mantenere la famiglia a Rouen
sono di assai dubbio risparmio. E il console
avette mandata la moglie in Italia, come lo fa
ogni anno, non avrebbe avuta cod^{ta} spesa.
Eubavia io non velli procedere a quest' esame
minuto, e stabilii d'accordo col Ministro, che gli
si dettero altre 8 m. Quelle osservazioni ti
fo soltanto perche tutt'avia comprendere al
console le difficoltà della mia posizione. Devo
litigare colla Corte dei Conti, che dopo l'istituzione
della Ragioneria gen. l. è divenuta insopportabile
per meticolosità e litigiosità: inoltre tu conosci
le condizioni del nostro bilancio, e la ferocia
di Pella, modello insuperabile, almeno per q^{to}
rispetto, d'un Ministro delle Finanze. Ho quindi
d'uopo d'un po' d'indulgenza per parte vostra.
Non abbiate paura di chiedere quanto è giusto;
non lasciate al nostro criterio, per quanto
equo e benevolo esso debba essere, e per quanto
io mi sforzi d'esser tale, più del bisogno. Forniteci
le indicazioni necessarie per disimpegnare colle denary
e la Corte dei Conti: il Ministero non ha nessun
poteri discrezionali che in limiti angustiissimi.
Ora permettimi di parlarti d'altro, e di chiederti
consiglio. Il Ministro andò ieri a Roma per
cercare un Palazzo per il Ministero. Egli mi incaricò
di scriverti anche a nome suo e La Camera voto

a gran maggioranza la legge delle garantizie
quale fu ~~stata~~ emendata dal Senato d'accordo col
governo. Essa sarà tosto promulgata. Qual s'è il
metodo migliore per comunicarla ai governi Esteri?
Dobbiamo limitarci ad una sobria circolare
che non richieda risposte? Dobbiamo andare al
di là? - Il mio avviso sarebbe di non fare
una comunicazione identica e pubblica a tutte
le potenze. Vorrei cominciare da quei gabinetti
che ci sono più favorevoli, cercar d'ottenere un'ade-
sione più o meno esplicita, poi procedendo dal
noto all'ignoto, comunicarla alle altre, giovando
delle risposte ottenute a favore di un appoggio per
sheeder le adesioni che più è importante. Questo
metodo sembra il migliore anche a V^{lla} ed a Mia-
ggetti. Orzi, questi benché risulti assolutamente
di riprendere la Legge di Vienna, non è alieno dal
recarti colà privatamente per pigliarvi tua moglie,
ed egli spera che i suoi buoni rapporti personali
col R. lo metteranno in grado di ottenere da
lui una risposta generica, ma non il favorevole.
Egual risultato potremmo forse sperare da Londra,
da Pietroburgo, da Madrid e da Lisbona. Se ciò
si fosse ottenuto, sarebbe forse meno difficile che
Alcant e Favre, invece di chiederti in un telegramma
e in un matto, imitassero l'esempio altrui. Ultima
verrebbe la Prussia, non il favorevole in fondo, benché
non abbia voluto ancora pronunciarsi categorica-
mente. Ma c'è una difficoltà. Tutto ciò richiede
un tempo più o meno lungo. Ora è a temersi che
v'abbia costì un mutamento di persone che non
giovino al nostro intento. Prepara Parigi, firmata la

1451 11/5
A. (Strom)

pace, V. e D. saranno essi ancora al potere?
Gli elementi monarchici così preponderanti
nell'assemblea non verranno a galla, e non
prenderanno certo di noi un atteggiamento ostile?
Q^{ta} considerazione ci farebbe propendere a non
ritardare q^{ta} comunicazione. E' tua via che io
chiedo il tuo consiglio. Rispondi per telegrafo
appena abbi ricevuta q^{ta} lettera. Dimmi apertamente
il tuo avviso. Sai quanto io sento d'avere
d'uopo, e quanto t'apprezzi anche V^{ti}. Io
vorrei anzi, se tu fossi possibile, che tu stesso
t'incaricassi di redigere la comunicazione
da farsi al governo francese. E' cosa sommamente
delicata. Tu solo sai per quale certo s'hanno a
pregliare cod^{ti} signori. Se tu accetti q^{ta} partito, tu
sarai certo il migliore. Va no, dimmi apertamente
per telegrafo o per lettera, come la pensi.

Forse è voler troppo il chiedere all'Europa
un'adesione alla legge. Non portar^o assai meno le
dichiarazioni teoriche in esso contenute che l'applicazione
di esse. Ma per la pace d'Europa è d'uopo
non pretermettere nulla che giovi a non lasciar più
oltre aperta la questione. Tanto più che le altre Potenze
non possono rinchiudersi in un'attolita astensione.
Il trasferimento della capitale fa sì che le Legazioni
debbano seguirci a Roma; il loro rimanere qui,
sarebbe un atto ostile e gravissimo. Finora tutti
si prevalgono della stagione attiva per chieder congedo.
Il turco però ha testato un appartamento a Roma
e verrà: il russo e l'inglese pure. Non dubito della
Spagna, della Grecia e del Portogallo. Il congedo dato
al Crautmannsdorf pare indichi migliori disposizioni
per parte dell'Austria. Kuboki reciatosi a Vienna deve

giungere oggi o domani. Da lui sapremo qualche cosa di più. Tutti intanto ci chiedono l'annuncio ufficiale del trasferimento nostro per avere una ragione materiale di sopperire istruzioni ai loro governi. Il mal volere della Baviera non potrà concretarsi in alcun modo positivo. La proposta della Conferenza di Dileguo: Benti le sostituisce il progetto d'una riunione dei diplomatici accreditati presso il Papa per studiare la questione degli attributi cattolici a questi rapporti coi governi esteri. Ma anche a q^{ta} noi obietteremo l'incompetenza per l'ignoranza assoluta del diritto positivo italiano, che del resto non si vuole applicare tal quale, ma con importanti modificazioni, che un'apposita commissione indicherà.

Vono in petto alcune nomine diplomatiche. Migliorati lascerà Monaco ed andrà ad Atene. Greppi sarà probab. ^{le} nominato in Baviera. Lanza e V^{ti} vogliono nominare Probitant a Vienna; ed mi vi oppongo rispettosam. ^{le} Barral andrebbe a Madrid e Blam a Bruxelles. Labour a Stockholm. Cavalcioni ritornerebbe a Pisa: Prati andrebbe a Stutgard, e Spinola sarebbe reggente a Copenhagen. Ma queste nomine non sono ancor decise e s'attenderà forte dopo la discussione dei provvedimenti finanziari. Pella e la Camera non sono d'accordo. Ordio, in fretta. Rammentami a Pesi, che spero in salvo, quando potremo stringerci la mano dopo tanti avvenimenti! Credimi in fretta il tuo A.